

## Profumo di abete in piazza dei pini

Era il 22 dicembre e ovunque, nelle piazze, nelle strade e nelle viuzze più remote, si respirava l'atmosfera natalizia. Ogni singolo albero di Pontedera era addobbato a festa, tutti i balconi erano decorati con grandi festoni pieni di palline multicolore e morbidi fiocchi di tutte le misure, ogni portone sfoggiava una ghirlanda di abete o di pigne o ancora di pungitopo, e sopra le vie erano appese grandi stelle luccicanti come diamanti, rendendo la città un gioiellino caloroso e pieno di felicità. Non poteva essere più Natale di così, ma mancava una cosa fondamentale. Ogni anno, in piazza di Cavour, veniva posizionato l'albero più verde e grande, scelto accuratamente dal sindaco, per essere addobbato solo la domenica prima di Natale. Ogni cittadino aveva allora la possibilità di scrivere il suo più grande desiderio su una stellina di legno, custodita da volontari che l'avrebbero poi appesa solo, e non prima, della vigilia in modo da svelare tutti i desideri nel giorno più bello dell'anno. C'era chi desiderava un mondo più pulito e verde, chi sperava di superare l'esame più difficile e pesante dell'anno e altri ancora che volevano semplicemente ricevere il regalo più bello.

Per tanti andare in piazza a guardare le stelle, sistemate sull'albero una ad una con un nastrino rosso, era il momento più magico della giornata. Scoprire tutti i desideri, in qualche modo riusciva a dare un senso di appartenenza a chiunque li leggesse e a rendere tutta la città come un'unica grande famiglia. Questo era quanto si ricordava Marcello della sua infanzia, da diversi anni ormai le stelle attiravano ben poco i cittadini di Pontedera che preferiva sfoggiare look all'ultima moda in ristoranti mondani ben riparati dal freddo dei pomeriggi invernali. Questa volta però le cose sarebbero andate diversamente.

Quella stessa notte, alle 3, due ragazzi, uno alto, magro, con il taglio da militare, l'altro bassino, muscoloso, con i lunghi capelli raccolti in una coda disordinata, erano riusciti ad entrare nel magazzino del comune. Solo qualche giorno prima avevano ricevuto un messaggio misterioso da un numero sconosciuto che in cambio di una lauta ricompensa, chiedeva loro di prelevare lo scatolone che conteneva le stelle dei desideri. Era veramente una strana richiesta, ma i due si convinsero che in fin dei conti non facevano del male a nessuno e uno stipendio in più durante le feste faceva sicuramente comodo. Una volta trovato lo scatolone, uscirono di fretta dall'edificio seguendo il percorso fatto per entrarci. Ripercorsero tutto il corso Matteotti per arrivare al 'piazzone' fino ad arrivare al ponte di mezzo. Assicurandosi di non esser stati visti da nessuno lasciarono il pacco subito all'entrata del percorso sull'argine del fiume Era, dove trovarono la busta con la loro ricompensa. Era stato tutto fin troppo semplice. Mancava solo una parte dell'incarico, ma per quella avrebbero dovuto aspettare la vigilia di Natale.

Marcello era pronto. Il piano d'azione era semplice e lineare e la parte più importante era appena stata compiuta da due ragazzi del posto che non facevano troppe domande. Sapeva che nel giro di qualche ora i volontari sarebbero andati all'ufficio comunale per ritirare le stelle e che quando non le avrebbero trovate ci sarebbe voluto molto poco prima che l'accaduto fosse sulla bocca di tutti. Entrando al bar per il suo caffè di metà pomeriggio, seppe che aveva ragione: un gruppetto di vecchiette avvolte nelle loro pellicce esagerate, alcune mamme con i loro piccoletti nascosti sotto la moltitudine di strati di maglioncini e piumini nei loro passeggini, ragazzi che ammazzavano il tempo prima di dover tornare a casa per essere travolti dalle domande dei parenti, tutti parlavano della stessa medesima cosa: erano sparite le stelle dei desideri. Mancavano solo poche ormai ore alla vigilia e Marcello sapeva che doveva rimboccarsi le maniche e sperare che tutto filasse liscio.

Aveva scelto l'abete più bello, non troppo alto, non troppo largo, di un verde profondo e di un profumo intenso. L'aveva custodito con cura nel suo garage, sperando di non destare troppi sospetti, fino a quel momento. Aveva lasciato la porta aperta e i ragazzi si erano presentati puntuali, Marcello gli aveva lasciato un camioncino davanti al marciapiede e li avevano caricato l'albero veloce-

mente ma senza rovinarne nemmeno un ramoscello. Una volta partiti, si senti sollevato ed eccitato per ciò che stava per succedere.

Era il 25 dicembre, l'alba di Natale, e nel mezzo della piazza dei pini si erigeva un bellissimo abete addobbato solamente con stelle di legno. Il suo profumo era talmente intenso da far dimenticare tutti i pini lungo l'intera piazza. Il suo verde tanto profondo da sembrare l'unico colore degno di nota in una piazza piena di statue e addobbi di ogni genere. Ma il particolare più bello dell'abete erano sicuramente le stelle dei desideri ritrovate. Non c'erano solamente quelle scritte la domenica precedente, ma anche tutte quelle degli anni passati fino ad arrivare alla prima stella mai scritta. L'incredulità di tanti, e il passaparola tipico di cittadine unite, aveva attirato bambini, adulti, vecchietti, tutti radunati davanti all'abete per riscoprire la magia del Natale. Tutti avevano scritto nel corso degli anni almeno una stella e cercarla in quel mare di verde smeraldo per poi trovarla, dava a molti quel sentimento di calore profondo, che rende le feste natalizie tanto speciali. Pochi però si accorsero di una stella nuova, l'ultima arrivata, che esprimeva un desiderio molto particolare: 'Sperando che ogni anno vi ricordiate di desiderare una stella come quest'anno, vi auguro un buon Natale. Il vostro sindaco Marcello'.

(Venise Violante)